

## CAP. CXLIII.

*Come il Signore di Melano sotto trattato d'accordo colla Chiesa corruppe il Dogio d'Osterich, sì che si tornò nella Magna.*

**E**ssendo i detti Ambasciatori col Legato a Valenza trattando accordo, il detto Capitano di Melano mandò segretamente suoi Ambasciatori in Alamagna, & etiandio moneta assai a Federigo Dogio d'Osterich, mostrando come faceva contro allo imperio, & contra a se medesimo; & che se la Chiesa e 'l Re Ruberto haveffono la signoria di Melano, havrebbero tutta Lombardia; & fedeli dello imperio di Lombardia & di Toscana farebbono distrutti, per modo che mai non potrebbe passare in Italia, nè avere la corona dello imperio. Il Tedesco per questa cagione, & per la cupidigia della moneta, fu scommosso e comandò al suo fratello Arrigo, ch'era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, & si tornasse a dietro. Il quale havuto il mandato del fratello suo, & in disparte dal Capitano di Melano, & dalli altri Tiranni di Lombardia moneta assai, havendo ordinato co' Bresciani & col Patriarca d'Aquilea, & con loro seguito d'andare ad hoste sopra la Città di Bergamo, ch'era in trattato d'arrendersi, mosse questione a' Bresciani, che in prima che si partisse volea la signoria di Brescia. I Bresciani negando che non la potea avere, perchè vacando Imperio s'erano dati al Re Ruberto, incontanente senza nullo ritegno si partì della terra a dì 18. di Maggio 1322. & con tutta sua gente se n'andò a Verona, il quale da Messer Cane della Scala Signore di Verona onorevolmente fu ricevuto & presentato di ricchi doni; poi appresso senza dimoro se n'andò nella Magna, guastando alla Chiesa sì grande fatta impresa, e sì grande e sì bello servizio cominciato, e per sì fatto tradimento.

## CAP. CXLIV.

*Come i Pistolesi feciono triegua con Castruccio contro al volere de' Fiorentini.*

**N**el detto anno 1322. del mese d'Aprile, essendo i Pistolesi molto gravati di guerra da Castruccio Signore di Lucca, il quale teneva il castello di Serravalle presso a tre miglia a Pistoja, trattato hebbono con lui di triegua: onde i Fiorentini entrarono in grande gelosia, che Castruccio sotto la detta triegua non prendesse la terra: per la qual cosa più volte rimandarono Ambasciatori per isturbarla. Alla fine la terra si levò a romore, & feciono loro Capitano di popolo l'Abate da Pacciano de' Tedici, che voleva la detta triegua, & contro volontà de' Fiorentini la feciono, dando di tributo a Castruccio quattro mila Fiorini d'oro l'anno, & cacciaronne per ribelli il Vescovo e li altri caporali, che teneano co' Fiorentini.

## CAP. CXLV.

*Come in Siena hebbe romori & novità.*

**N**el detto anno 1322. del mese d'Aprile, la Città di Siena fu a romore per cagione che quelli della casa de' Salimbeni uccidono una notte due fratelli carnali figliuoli

Tom. XIII.

**A** di Cavalieri de la casa de' Tolomei loro nemici nelle loro case: Per la potenza delle dette due case i Sanesi quasi tutti partiti furono per combatterli insieme, & temendo di certe masnade Tedesche, ch' e' Pisani & Castruccio mandavano per lo loro Contado al Vescovo d'Arezzo per ajuto, mandarono a' Fiorentini, i quali mandarono loro le masnade de' Friolani, ch' erano 350. cavalieri molto buona gente, & tutte le leghe del Contado di Firenze di gente a piè vicine de' Sanesi: per la qual cosa la Città di Siena si guarentì di battaglia cittadina, con tutto che rimanesse assai pregna di mala volontà tra loro.

## CAP. CXLVI.

*Come i Ghibellini di Colle vollono prendere la terra, & furono sconfitti.*

**N**el detto anno del mese d'Aprile, li usciti di Colle di Valdelsa, con l'ajuto di certi rubelli di Firenze, entrarono per forza nel borgo di Colle. Quelli della terra combattendo per forza li pinsono fuori, & assai ve ne rimasero morti, & presi; & quelli di Colle feciono popolo con la insegna a Croce del popolo di Firenze.

## CAP. CXLVII.

*Come il Soldano della Soria corse & prese quasi tutta l'Erminia.*

**N**el detto anno del mese d'Aprile, il Soldano della Soria con più di 30. mila Saracini a cavallo corsono l'Erminia di sotto, & quella presono & guastarono tutta infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne; & tutti li Ermini & Christiani, che furono in quella correria, presono, e assai n'uccifero & menarono in servaggio; e questa persecutione si disse fu per loro peccato & discordia, che essendo morto il Re d'Erminio, & rimasi di lui due piccioli fanciulli, il Signore del Cucco suo zio prese per moglie senza dispensatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote, & figliuola del Prenze di Taranto, per haverli la signoria del Reame; & quella Reina ripresa del matrimonio, che voleva fare, & che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccava che si domandasse perdono: onde i Baroni sdegnati furono in isconcordia, & partiti, per la qual cosa quando fu bisogno, non difesero il Reame da' Saracini, onde l'Erminia fu quasi distrutta.

## CAP. CXLVIII.

*Come il Re di Tunisi cacciato del Reame lo racquistò.*

**N**el detto anno 1322. del mese d'Aprile, il Re di Tunisi, ch'era stato cacciato di Tunisi, come a dietro facemo mentione, s'accordò co' signori delli Arabi, & ragunato suo sforzo con alquanti Christiani a soldo venne in verso Tunisi con 4. mila huomini a cavallo, & gente a piè assai. L'altro Re, che tenea Tunisi, uscì fuori a battaglia, & fu sconfitto, sì che il primo Re fu vincitore & racquistò il suo Reame. Questo Re fu figliuolo di madre Christiana, & assai si teneva co' Christiani.